



**Terzo Pilastro di Basilea 2
Informativa al Pubblico**

Situazione al 31/12/2010

Maggio 2011

Indice

Premessa	3
Tavola 1: Requisito informativo generale	4
Informativa qualitativa	4
Tavola 2: Ambito di applicazione	11
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	12
Informazioni qualitative	12
Informativa quantitativa	12
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale	13
Informazioni qualitative	13
Informativa quantitativa	14
Tavola 5: Rischio di credito – Informazioni generali riguardanti tutte le banche	16
Informazioni qualitative	16
Informazioni quantitative	16
Tavola 6: Rischio di credito – Informazioni relative ai portafogli assoggettati all metodo standardizzato	23
Informazioni qualitative	23
Informazioni quantitative	23
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio	24
Informazioni qualitative	24
Informazioni quantitative	24
Tavola 12: Rischio Operativo	25
Informazioni qualitative	26
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	27
Informazioni qualitative	27
Informazioni quantitative	27
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	28
Informazioni qualitative	29
Informazioni quantitative	29

Premessa

Il nuovo regime prudenziale per le Banche introdotto con la Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006 – Nuove disposizioni di Vigilanza - ha previsto a carico delle banche obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. E' responsabilità della Banca assicurare la completezza, la correttezza, e la veridicità delle informazioni pubblicate.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici (tavole), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- Informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di misurazione e gestione dei rischi;
- Informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale della Banca, i rischi cui è esposta, l'effetto delle politiche di mitigazione del rischio applicate.

SANFELICE 1893 Banca Popolare nel rispetto delle disposizioni contenute al Titolo IV – Capitolo 1 – Sezione II della Circ. 263/2006, pubblica nel presente documento le informazioni richieste, ad esclusione delle tavole 7, 9, 10 e 11 in quanto non applicabili alla Banca; in particolare, relativamente al rischio di concentrazione, si segnala che tale rischio viene trattato all'interno del rischio di credito.

La Banca d'Italia verifica l'esistenza dei presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

SANFELICE 1893 Banca Popolare S.c.p.a. pubblica l'informativa in oggetto tramite il proprio sito internet alla sezione "I nostri numeri / [III Pilastro di Basilea 2 Informativa al Pubblico](#)".

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

La Banca, nel perseguire la propria strategia di crescita al servizio del territorio ove è insediata (in accordo con i principi previsti sia dallo statuto sia dal piano industriale), ha una politica dei rischi caratterizzata dalla prudenza e dalla consapevole gestione dei rischi stessi.

La Banca adotta un modello di business “tradizionale”, fondato essenzialmente sulla raccolta da clientela “retail” e sul reinvestimento della stessa in impieghi sull’area di radicamento.

Coerentemente, la politica di raccolta del risparmio privilegia fonti stabili, con offerta alla clientela di prodotti caratterizzati da strutture semplici e con profili di rischio coerenti a quanto dichiarato dai clienti. La correttezza e la trasparenza sono da sempre per la Banca principi cardine nella relazione con la clientela.

La raccolta è prevalentemente reimpiegata in crediti alle famiglie ed alle piccole-medie imprese del territorio, effettuando un’attenta valutazione del merito della clientela e perseguendo la diversificazione delle controparti e dei settori finanziati.

La composizione del portafoglio titoli di proprietà risulta anch’essa basata sui principi di prudenza e logiche di liquidabilità: esso include infatti in prevalenza titoli di stato italiani a tasso variabile, al fine di tenere sotto controllo il rischio di tasso. Nel portafoglio titoli della Banca non figurano titoli “tossici” né titoli derivanti da cartolarizzazioni. La parte di portafoglio titoli “libera” da operazioni di pronti contro termine con la clientela rappresenta la componente essenziale del cuscinetto di liquidità della Banca.

Il patrimonio rappresenta il principale presidio a fronte dei rischi aziendali. La Banca dispone oggi di una rilevante dotazione di capitale (grazie all’operazione di aumento di capitale condotta nel corso del 2008), che le consente di avere ratios patrimoniali fra i più elevati a livello nazionale, ampiamente superiori ai requisiti di vigilanza anche in chiave prospettica. La solidità patrimoniale rappresenta uno dei principi base su cui sono costruite le strategie aziendali: la Banca privilegia infatti il mantenimento di adeguati buffer patrimoniali rispetto all’assunzione di rischi e alla massimizzazione dei profitti nel breve periodo.

Partendo da tali presupposti la Banca considera rilevanti per il proprio modello di business i seguenti rischi:

Rischio	Tipologia	Definizione
Rischio di credito	di Primo pilastro	Rischio di perdite dovute a inadempimento del debitore (comprende anche il rischio di controparte ovvero il rischio che una controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari connessi all’operazione stessa).
Rischio di mercato	di Primo pilastro	Rischio legato all’operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari inseriti nel portafoglio di negoziazione, le valute e le merci.
Rischio operativo	di Primo pilastro	Rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	di Secondo pilastro	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sulle attività e passività di bilancio, con esclusione del portafoglio di negoziazione.
Rischio di concentrazione	di Secondo pilastro	Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prestatore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale).
Rischio di liquidità	di Secondo pilastro	Rischio derivante dall’incapacità di far fronte agli impegni di

Rischio	Tipologia	Definizione
Rischio di business	di Secondo pilastro	pagamento alla scadenza senza incorrere in perdite inaccettabili. Rischio riferibile a variazioni degli utili/margini aziendali rispetto a quelli previsti, legate alla volatilità dei volumi o cambiamenti dei gusti della clientela, anche a causa di scarsa reattività della Banca a mutamenti del contesto competitivo
Rischio reputazionale	di Secondo pilastro	Rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Allo stato attuale e sulla base delle tecniche d'individuazione e misurazione dei rischi attualmente in uso, non si ritiene vi siano altri rischi rilevanti oltre a quelli sopra elencati. In particolare la Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni, ed il rischio residuo (derivante dall'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito) risulta non significativo. Su tale ultimo rischio preme segnalare che la banca effettua monitoraggi annuali sulle garanzie ipotecarie a tutela dei propri crediti¹.

Di seguito vengono riportate le tecniche di misurazione e le politiche di gestione per ogni rischio sopra illustrato.

Rischio	Tecniche di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
Rischio di credito	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno.</p> <p>Indicatori andamentali (Credit Position Control – CPC)</p> <p>Indicatori di deterioramento del credito</p>	<p>Il patrimonio della Banca rappresenta un fondamentale presidio al rischio di credito. Il capitale interno a fronte del rischio di credito è misurato, coerentemente alle tecniche suggerite dalla Vigilanza, con metodologie standardizzate. Dal punto di vista organizzativo la Banca ha strutturato il processo creditizio in modo da minimizzare il rischio di credito, mediante un sistema di autonomie delegate molto rigoroso, un processo di valutazione del merito creditizio basato su elementi oggettivi, strutture deputate al monitoraggio andamentale delle posizioni (mediante sistemi di rilevazione delle anomalie), alla gestione e recupero dei crediti anomali, alla gestione del contenzioso creditizio. La Banca adotta strumenti di misurazione procedurali quali il CPC (credit position control) e diversi indicatori gestionali quali rapporto sofferenze e incagli su impieghi, tassi di decadimento del credito di Banca d'Italia, tassi d'ingresso a incaglio. La Banca utilizza il sistema di Credit Position Control per il monitoraggio andamentale delle posizioni affidate, su tale indicatore ha fissato mediante apposita delibera di CdA un Limite Operativo (complessivo sul portafoglio crediti della Banca) che viene monitorato dall'Ufficio Compliance e Rischi e rendicontato nel cruscotto direzionale sottoposto al CdA. A questi indicatori si sta aggiungendo il rating interno di natura gestionale, in corso di completamento. E' in fase di completamento anche l'attivazione della procedura MC (monitoraggio crediti), che consentirà la gestione sistematica delle anomalie creditizie in un unico strumento, rendendo maggiormente efficiente la gestione del</p>

¹ Le analisi tengono conto di diversi elementi. In primo luogo esse si sono concentrate sulle garanzie ipotecarie in quanto le altre forme di CRM ammissibili diverse dalle garanzie ipotecarie hanno un peso limitato (circa il 3% del portafoglio crediti). Nel settore dei mutui-casa la Banca non ha mai intrapreso politiche commerciali aggressive mantenendo sempre il loan-to-value entro l'80%. Le esposizioni in c/c ipotecari prudenzialmente non sono state considerate fra quelle garantite da immobili ai fini del calcolo del rischio di credito. L'analisi storica del tasso di recupero sulle sofferenze ipotecarie evidenzia valori coerenti con il beneficio patrimoniale ottenuto. La maggior parte del portafoglio garantito da immobili è coperto da ipoteca di primo grado.

Rischio	Tecniche di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>processo di monitoraggio del credito e dei segnali di anomalia, gestiti sin'ora mediante l'utilizzo di numerose fonti interne ed esterne.</p> <p>Le tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Banca sono essenzialmente riassumibili nell'ottenimento e nella corretta gestione e monitoraggio delle garanzie reali (ipotecarie e finanziarie) e personali.</p>
Rischio di mercato	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno (standardizzata)</p> <p>VaR gestionale</p>	<p>Anche in questo caso il livello di patrimonializzazione riveste un ruolo fondamentale sul presidio di tale rischio. La Banca utilizza inoltre metodologie di misurazione e controllo gestionale del rischio di mercato (VaR – Value at Risk) ed un sistema di deleghe e limiti operativi.</p>
Rischio operativo	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno (metodologia dell'indicatore base – BIA)</p> <p>Raccolta delle perdite operative</p>	<p>Il livello di patrimonializzazione, unitamente al sistema dei controlli di primo, secondo e terzo livello, rappresentano i principali fattori di presidio a fronte di rischi operativi.</p> <p>Il rischio operativo, per sua natura, viene fronteggiato soprattutto con presidi di tipo organizzativo. Fra tali presidi rientrano:</p> <ul style="list-style-type: none"> o in generale, il ruolo e l'attività dell'Ufficio Revisione Interna, ed in particolare il sistema di controlli di linea e a distanza; o un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna; o adeguati programmi di addestramento/affiancamento per dipendenti neo-assunti (o per dipendenti adibiti a nuove mansioni); o polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all'interno dei rischi operativi, fra cui l'infedeltà del dipendente, rapina, atti vandalici, eventi atmosferici, ecc.; o la normativa interna sulla privacy e protezione dei dati personali.
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno</p> <p>VaR gestionale</p> <p>Impatto sul margine d'interesse della variazione dei tassi (ALM)</p>	<p>Oltre al livello di patrimonializzazione, occorre sottolineare che la Banca ha un approccio tradizionalmente prudente verso il rischio di tasso, con scarso ricorso a prodotti a tasso fisso, sia sul lato raccolta che sul lato impieghi. La Banca si è data un limite operativo di esposizione al rischio di tasso, secondo la metodologia di vigilanza, pari al 10% del Patrimonio di Vigilanza, limite dunque molto più prudenziale rispetto alla soglia d'attenzione prevista dalla normativa (20%). La Banca utilizza inoltre a livello gestionale la metodologia VaR per il monitoraggio del rischio sul portafoglio titoli in banking book. Dal 2010 la Banca ha adottato un sistema di ALM che consente di integrare la misurazione di vigilanza, focalizzata sul valore economico aziendale, con una misurazione di repricing gap focalizzata ai risultati reddituali. Ogni mese il report ALM fornisce l'impatto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi di una variazione positiva o negativa dell'1% dei tassi. Mensilmente un estratto dei dati relativi al report ALM e del VaR sul portafoglio di proprietà sono rendicontati al Consiglio di Amministrazione all'interno del Cruscotto Direzionale.</p>
Rischio di concentrazione Single Name	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno</p>	<p>Il livello di patrimonializzazione, unitamente al rispetto della normativa di vigilanza sui Grandi Rischi ed all'orientamento strategico al frazionamento dei rischi, rappresentano i principali fattori di presidio. Il rischio di concentrazione sui maggiori clienti della Banca è controllato con monitoraggio periodico dell'indice</p>

Rischio	Tecniche di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
Geo-Settoriale	Metodologia ABI /PWC	<p>statistico di concentrazione. Estratto del report sulla concentrazione single name è inserito all'interno del Cruscotto Direzionale che mensilmente viene illustrato al Consiglio di Amministrazione.</p> <p>Ai fini ICAAP viene effettuato un monitoraggio dell'indicatore gestionale sulla concentrazione geo-settoriale (metodologia ABI / PWC).</p>
Rischio di liquidità	<p>Misurazione giornaliera delle attività prontamente liquidabili (APL)</p> <p>Indicatori gestionali di liquidità a Breve Termine e M/L Termine</p> <p>Maturity Ladder</p>	<p>Breve Termine</p> <p>La gestione della liquidità a breve termine è volta a garantire la capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi, con un focus sui primi 30 giorni. La Banca gestisce la liquidità sotto il profilo operativo tenendo monitorati i principali eventi che possono incidere sulla liquidità (erogazione di finanziamenti, affidamenti accordati, aumenti negli utilizzi sugli accordati, deflussi di raccolta, flussi di pagamenti od incassi) mediante elaborazione di una Posizione Giornaliera di Liquidità, che riporta la situazione della liquidità interbancaria e delle Attività Prontamente Liquidabili (APL) a 1 settimana e a 1 mese, in base alla stima dei principali flussi in entrata/uscita. In questo documento è anche riportato l'indicatore APL/ST30, che evidenzia la copertura da parte delle APL di una situazione di stress con orizzonte 1 mese.</p> <p>La prova di stress introdotta dalla Banca nel 2009, con l'ausilio di qualificata consulenza esterna, consiste nell'applicazione di una simulazione MonteCarlo su una consistente serie storica dei dati di raccolta e impieghi a vista, che rappresentano le poste più sensibili sui primi 30 giorni. Lo stress è definito come il maggior valore contestuale di prelievo dei depositi e di aumento degli impieghi, su un orizzonte temporale di 30 giorni con confidenza posta al 98%.</p> <p>Medio-Lungo Termine</p> <p>La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi.</p> <p>Sotto questo profilo la Banca persegue una struttura di bilancio in cui i crediti sono inferiori alla raccolta diretta; la raccolta diretta è prevalentemente su clientela retail e rappresenta la principale forma di funding; il ricorso al funding sul mercato interbancario è contenuto a proporzioni ridotte; all'interno della raccolta diretta si tende a contenere il peso della raccolta a vista a beneficio di forme più durature di raccolta quali obbligazioni e certificati di deposito.</p> <p>La liquidità strutturale è monitorata tramite la metodologia della maturity ladder, generata mensilmente su dati gestionali dal sistema ALM (Asset Liability Management). Nella matrice di maturity ladder le poste dell'attivo e del passivo vengono posizionate sulle loro fasce di scadenza contrattuale; per le poste a vista viene applicata una modellizzazione elaborata statisticamente con criteri prudenziali sui dati storici della Banca. I titoli del portafoglio di proprietà sono posizionati non sulla loro scadenza contrattuale ma in funzione della loro liquidabilità. Grazie ai dati di questa matrice viene calcolato un indicatore (Funding Gap MLT = FS/AS), che evidenzia il rapporto di</p>

Rischio	Tecniche di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>copertura tra funding stabile con scadenza > 1 anno (FS) e attività stabili con pari scadenza (AS).</p> <p>Diversi sono gli strumenti e presidi a fronte del rischio di liquidità: <u>Posizione Giornaliera di Liquidità (vedi sopra):</u> rappresenta un fondamentale strumento di controllo della liquidità a breve termine. <u>Riserve di Liquidità (APL):</u> sono articolate in un buffer di prima linea, con orizzonte 1 settimana, al quale si aggiunge una linea di secondo livello, con orizzonte 1 mese. Il buffer di prima linea è costituito dai titoli ad alta liquidabilità inclusi nel portafoglio della Banca e non impegnati in operazioni di Pronti c/Termine. Il buffer di seconda linea è rappresentato da eventuali polizze di capitalizzazione, contrattualmente liquidabili in 1 mese. <u>Sistema di Limiti Operativi:</u> è un fondamentale strumento di controllo, che permette di assicurare il rispetto delle soglie strategiche di tolleranza fissate dal CdA. La Banca pone due Limiti Operativi sugli indicatori sopra descritti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>Indicatore APL/ST30.</u> Si assume che lo stock di APL debba essere sufficiente ad assorbire un severo stress di liquidità a 1 mese. Quindi il primo Limite Operativo fissato fa riferimento prudenzialmente ad un livello di APL che deve essere superiore al 110% dei deflussi generati in ipotesi di stress test , ovvero APL / ST30 > 110%. Il rispetto del Limite è verificato su base giornaliera. 2. <u>Indicatore Funding Gap MLT.</u> Per assicurare l'equilibrio della liquidità strutturale, il funding stabile con scadenza > 1 anno (FS) deve essere superiore alle attività stabili di pari scadenza (AS), ovvero Funding Gap MLT (FS/AS) > 100%. Il rispetto del Limite è verificato su base mensile. <p><u>Concentrazione del funding:</u> la Banca effettua periodiche analisi della concentrazione del funding nei confronti di controparti "significative". Sono considerate "significative" controparti con raccolta diretta superiore all'1% della raccolta diretta complessiva della Banca.</p> <p><u>Contingency Liquidity Plan:</u> la Banca si è dotata nel 2010 di un piano d'emergenza, che definisce le strategie d'intervento, le competenze e le azioni in ipotesi di diverse tipologie di tensione di liquidità.</p>
Rischio reputazionale	<p>Rischio al momento non misurabile</p> <p>Elementi di valutazioni sono rappresentati dal n. di reclami, dati di customer satisfaction e customer retention</p>	<p>Per una banca a connotazione prettamente localistica come di SANFELICE 1893 Banca Popolare, la reputazione costituisce uno dei principali asset sui quali costruire il proprio sviluppo. Infatti, il piano strategico della Banca prevede fra le linee-guida di "consolidare ed accrescere la cultura di conformità alle norme, convinti che un comportamento corretto e trasparente nei confronti della clientela sia un fondamentale driver di creazione sostenibile di valore". La Banca punta alla fidelizzazione ed alla soddisfazione della clientela ed in quest'ambito vuole astenersi da politiche commerciali tese al raggiungimento di risultati nel breve termine, ma che possono compromettere il rapporto fiduciario con la clientela nel medio termine; in tal senso la Banca non colloca prodotti finanziari derivati o strutturati.</p> <p>Il rischio reputazionale, per sua natura, viene fronteggiato con</p>

Rischio	Tecniche di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>presidi di tipo organizzativo. Sono attivi controlli di primo, secondo e terzo livello, con particolare attenzione alle normative di maggior impatto reputazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per quanto riguarda i servizi di investimento, che hanno rappresentato nella passata esperienza del sistema una delle fonti più rilevanti di rischio reputazionale, la Banca si è dotata di specifica normativa interna e pone forte attenzione ai controlli sulla corretta applicazione delle norme esterne ed interne in materia (vedi l'allegata relazione di compliance); ▪ la Banca effettua un monitoraggio puntuale dei reclami ricevuti dalla clientela, registrando storicamente % di reclami molto inferiori rispetto alle medie di sistema. ▪ anche sul lato Trasparenza la Banca ha sviluppato apposite procedure; da sottolineare che la funzione compliance partecipa al Comitato Finanza e Mercato, nell'ambito del quale può presidiare che i prodotti siano semplici ed i prezzi ragionevoli; la funzione compliance è chiamata a verificare e validare le comunicazioni commerciali (campagne, prodotti); inoltre è coinvolta nella definizione dei sistemi incentivanti al fine di verificare che gli stessi non favoriscano fenomeni di mis-selling; ▪ in tema di antiriciclaggio e responsabilità amministrativa degli Enti la Banca è dotata di specifici Comitati, che assicurano che l'operatività della banca sia conforme alle normative in parola.
Rischio di Business	Metodologia "earning at risk" suggerita da ABI	<p>La Banca adotta un modello di business "tradizionale" incentrato sulla limitata assunzione di rischio e sulla crescita sostenibile e duratura nel tempo, evitando politiche di breve periodo. Si tratta di un modello tendenzialmente stabile, che non la espone ai rischi connessi a forti cambiamenti nei mercati/prodotti di riferimento. Tuttavia la Banca ritiene necessario valutare il rischio di non perseguire efficacemente le strategie di crescita dei volumi e conseguentemente della redditività.</p> <p>Seguendo le indicazioni contenute nel Libro Bianco ABI sul Pillar2, la Banca determina l'assorbimento di capitale interno con metodologia "earning at risk". Nello specifico, il capitale interno è calcolato come VaR della variabile Margine d'Intermediazione con confidenza 99%, neutralizzando l'effetto trend. La variabile può essere rilevata su una serie temporale significativa (20 anni), poiché in tale periodo non si sono registrate rilevanti discontinuità nel modello di business della Banca. L'Ufficio Compliance e Rischi effettua annualmente, sui dati di bilancio, il ricalcolo del VaR ed il monitoraggio dell'andamento. Più in generale, l'Ufficio Compliance e Rischi è ampiamente coinvolto nel processo di pianificazione strategica e nelle valutazioni relative a nuovi mercati/prodotti.</p>

Sul piano organizzativo, la gestione ed il controllo dei rischi coinvolge:

- Il Consiglio di Amministrazione: approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi; determina il profilo rischio/rendimento della Banca; è responsabile della supervisione complessiva del processo di risk management (identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione);
- Il Collegio Sindacale: vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi.
- Il Direttore Generale: assicura l'istituzione ed il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici individuati dal CdA.
- Comitati: La Banca utilizza al proprio interno organi collegiali (Comitati) costituiti con l'intento di garantire un adeguato presidio su tematiche contraddistinte da elevati livelli di specializzazione e complessità. Fra i comitati istituiti dalla Banca si ricordano:
 - Comitato Finanza e Mercato: assicura una gestione delle risorse liquide e del portafoglio di proprietà della Banca efficiente e funzionale agli obiettivi finanziari, economici e patrimoniali, fissati dal CdA. Fornisce supporto alla Direzione Generale in materia di politiche di raccolta, tassi e condizioni da applicare alla clientela. Coordina il processo di creazione e sviluppo di nuovi prodotti.
 - Comitato Antiriciclaggio: esamina le anomalie riscontrate in materia d'antiriciclaggio, valutandone la portata e predisponde, quando dovuto, le segnalazioni agli Organi competenti.
 - Comitato Etico e di Autodisciplina: vigila sul modello organizzativo 231 ed in generale sul rispetto del codice etico adottato dalla Banca.
- Sistema dei controlli interni:
 - Ufficio Revisione Interna: Accerta mediante verifiche in loco e/o a distanza la regolarità delle operazioni, verificando nel contempo l'affidabilità e la funzionalità delle procedure.
 - Ufficio Compliance e Rischi: identifica, misura e controlla, nel tempo, tutti i rischi, compreso il rischio di non conformità alle norme (compliance) a cui la Banca è sottoposta, nel rispetto delle regole e delle norme interne ed esterne, nonché delle strategie deliberate dal CdA;
 - Ufficio Controllo Crediti: garantisce il controllo ed il monitoraggio del credito erogato, assicura che le posizioni caratterizzate da andamento anomalo siano correttamente evidenziate, attuando ogni azione necessaria al recupero/sistemazione delle posizioni stesse.
- Altre unità organizzative:
 - Ufficio Controllo di Gestione: garantisce un sistema di informazioni che supporti la Direzione nella gestione tattica dei fenomeni, assicurando un costante monitoraggio dei risultati operativi ottenuti, dell'efficienza ed efficacia delle azioni svolte, dei profili di rischio.
 - Ufficio Contabilità Generale e Ufficio Organizzazione e Sistemi Informativi: contribuiscono al processo di gestione dei rischi fornendo i dati necessari; in particolare l'Ufficio Contabilità Generale produce le Segnalazioni di Vigilanza relative ai requisiti patrimoniali regolamentari (rischi di Primo Pilastro).

Tavola 2: Ambito di applicazione

Gli obblighi di informativa si applicano alla SANFELICE 1893 - Banca Popolare S.c.p.a. in quanto banca individuale italiana non appartenente ad alcun gruppo bancario. La Banca nel 2010, a fronte della rilevanza assunta dall'operatività posta in essere da controllata Immobiliare Cispadana Srl Unipersonale, ha avanzato presso la Banca d'Italia la richiesta di autorizzazione alla costituzione di gruppo bancario. Alla data di redazione del presente documento, non sono ancora pervenute comunicazioni da parte dell'Organo di Vigilanza sul tema (anche a seguito dell'interruzione dei termini del procedimento amministrativo avvenuto nel mese di gennaio 2011 a seguito dell'avvio delle attività ispettive presso la Banca dalla stessa Banca d'Italia).

L'attività posta in essere dalla controllata, operando nel settore immobiliare, espone la società a rischi tipici del settore immobiliare. Nel corso del 2010 sono state effettuate attività finalizzate alla rilevazione e mappatura dei rischi tipici della controllata. Nel corso del 2011, anche a fronte dell'esito dell'autorizzazione di cui sopra, saranno attivati specifici interventi progettuali volti all'attivazione di presidi sui rischi rilevati.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informazioni qualitative

SANFELICE 1893 - Banca Popolare S.c.p.a. è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniali dettati da Banca d'Italia, in particolare il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati applicando i principi contabili internazionali IAS / IFRS ed i principi di vigilanza contenuti nelle "Istruzioni di Vigilanza" disposte da Banca d'Italia con la Circ. 155/1991.

Il patrimonio di vigilanza è composto da:

- Patrimonio di base: comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale al netto delle azioni proprie in portafoglio, delle attività immateriali, dell'avviamento, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente.
- Patrimonio supplementare: include le riserve di valutazione, le passività subordinate di secondo livello.
- Patrimonio di terzo livello: non presente.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono riportati gli elementi che compongono il patrimonio di base e le loro caratteristiche:

Dati in €/000

	Valori in Euro al 31/12/2010
Elementi Positivi del patrimonio di Base	
Capitale	6.460
Sovrapprezzo di emissione	74.247
Riserve	32.891
Utile di Periodo (al netto della quota potenzialmente destinata ai dividendi)	127
Totale elementi positivi del patrimonio di base	113.726
Totale elementi negativi del patrimonio di base	-204
Patrimonio di Base	113.522

a) Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

	Valori in Euro
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	12.448
Totale elementi da dedurre	-689
Patrimonio supplementare	11.759

Non sono presenti elementi riconducibili al patrimonio di terzo livello.

b) Ammontare del patrimonio di vigilanza.

Patrimonio di Base	113.522
Patrimonio supplementare	11.759
Patrimonio di Vigilanza	125.281

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informazioni qualitative

In base alle segnalazioni di Vigilanza la Banca effettua un monitoraggio trimestrale sul patrimonio di vigilanza e sul rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari di Primo Pilastro.

Annualmente la Banca effettua una più ampia analisi di adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo di controllo prudenziale ICAAP. A tal fine la Banca ha deciso di impiegare come nozione di capitale complessivo a fini ICAAP quella di Patrimonio di Vigilanza così come definito dalla Circolare Banca Italia 263/2006, Titolo I, Capitolo II, Sezione II.

La determinazione del capitale interno a fini ICAAP avviene mediante la misurazione del capitale interno innanzitutto per i rischi di primo pilastro:

- Rischio di credito (incluso il rischio di controparte);
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

L'assorbimento di capitale interno per tali rischi viene calcolato mediante l'utilizzo di metodologie standard, come suggerito per banche di categoria 3 (secondo il criterio dimensionale stabilito dalla Circ. 263/2006 di Banca d'Italia).

La Banca calcola il capitale interno con metodologie di vigilanza anche per i rischi misurabili di secondo pilastro (tasso e concentrazione single name) e con metodologie suggerite dall'associazione di categoria (per concentrazione geo-settoriale e rischio di business), mentre per il rischio reputazionale e di liquidità non calcola capitale interno. Per quest'ultimo la Banca adotta una metodologia di gestione e misurazione basata sulla maturity ladder a 12 mesi, secondo le indicazioni fornite dalla Vigilanza e dalle best practice di settore. Su quest'ultimo rischio la Banca effettua inoltre un monitoraggio costante delle attività prontamente liquidabili.

La verifica del capitale interno viene effettuata anche su base previsionale (alla fine dell'esercizio successivo a quello di riferimento), al fine di pianificare gli assorbimenti futuri di patrimonio sulla base dell'evoluzione aziendale attesa. Sono inoltre effettuati stress-test sui rischi principali, prendendo a riferimento possibili scenari severi ma plausibili.

Il confronto fra il capitale interno complessivo, calcolato relativamente ai rischi di primo e secondo pilastro, ed il Patrimonio di Vigilanza determina al 31 dicembre 2010 una situazione di consistente surplus patrimoniale, che si conferma anche nella previsione al 31 dicembre 2011 e negli stress test.

Come previsto dalla normativa di Vigilanza sull'informativa al pubblico, di seguito vengono fornite indicazioni di sintesi sull'assorbimento dei rischi di primo pilastro:

Rischio di Credito

Di seguito viene esplicitato l'assorbimento patrimoniale generato dal rischio di credito con indicazione delle esposizioni ponderate sui vari portafogli regolamentari (dati al 31/12/2010).

Rischio di credito al 31/12/2010				
Descrizione	Cassa nominale	Cassa RWA	Fuori cassa RWA	Totale RWA
Amministrazioni Centrali	221.070.158	2.235	0	2.235
Intermediari Vigilati	22.870.676	5.412.921	17.294	5.430.215
Enti Territoriali	9.866.220	1.973.244	195.531	2.168.775
Enti senza scopo di lucro	1.358.223	1.358.223	9.231	1.367.454
Organizzazioni Internazionali	8.493	0	0	0
Imprese	287.975.757	287.975.757	9.844.944	297.820.701
Dettaglio	75.932.523	56.949.398	4.245.960	61.195.358
Esposizioni garantite da immob.	75.370.156	30.252.100	0	30.252.100
Esposizioni scadute	45.427.751	57.674.042	635.567	58.309.609
Esposizioni ad alto rischio	900.000	1.800.000	0	1.800.000
Altre	34.130.277	26.376.216	0	26.376.216
Totale attività	774.910.234	469.774.136	14.948.527	484.722.663
Requisito patrimoniale rischio di credito				38.777.813

Rischio di Mercato

	Capitale interno al 31/12/2010
Totale capitale interno per rischio di mercato	10.186

Rischio Operativo

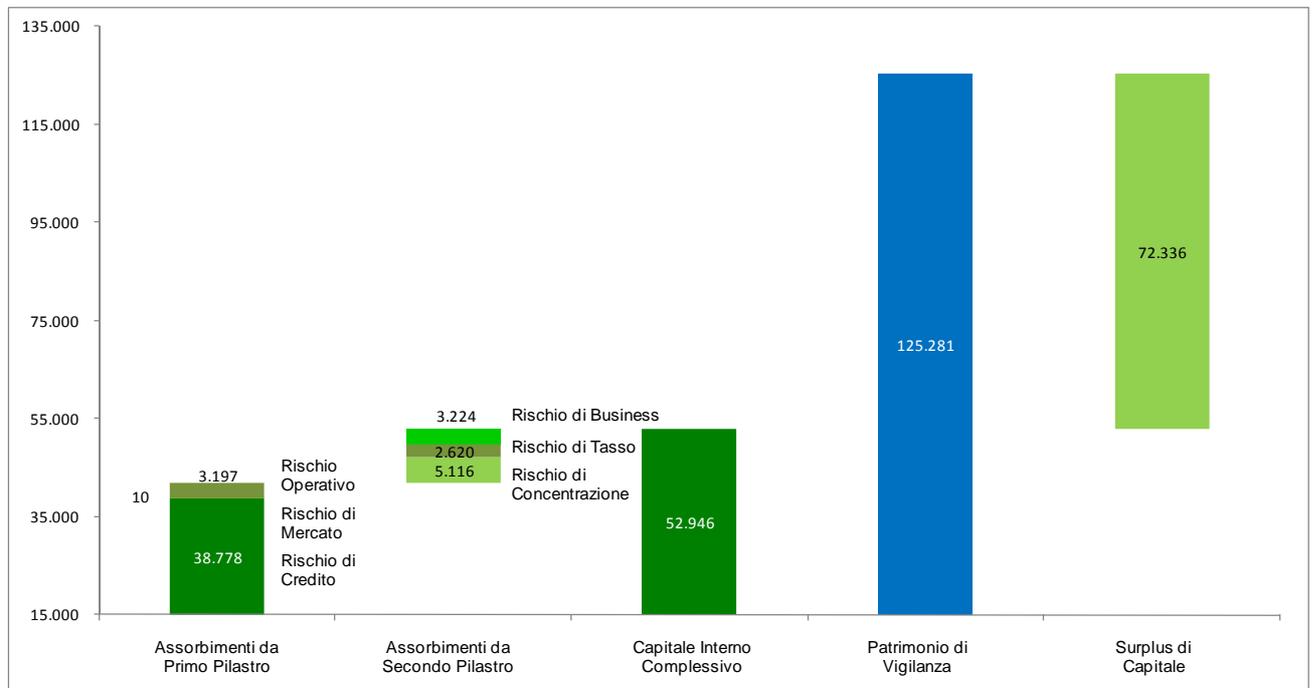
	Capitale interno al 31/12/2010
Totale capitale interno per rischio operativo	3.196.961

Informativa quantitativa

Di seguito vengono illustrati gli assorbimenti patrimoniali generati dai rischi di primo pilastro sul 31 dicembre 2010.

Requisito patrimoniale

	Consuntivo 31/12/2010
1. CAPITALE COMPLESSIVO (Patrimonio di vigilanza)	125.281.349
2. Rischio di credito (include rischio controparte)	38.777.813
3. Rischio di mercato	10.186
4. Rischio operativo	3.196.961
5. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO PER 1^PILASTRO (2+3+4)	41.984.960
6. PATRIMONIO DISPONIBILE	83.296.389

Grafico assorbimenti patrimoniali da rischi di primo pilastro e surplus di capitale**Assorbimenti patrimoniali da primo pilastro al 31/12/2010**

La Banca presenta al 31 dicembre 2010 i seguenti coefficienti patrimoniali:

- Tier 1 Ratio: 21,6%
- Total Capital Ratio: 23,9%
- Leverage: 7,06 (Totale Attivo per Cassa / Patrimonio contabile)

Tavola 5: Rischio di credito – Informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informazioni qualitative

- I. **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili:** Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status scaduto, ristrutturato, incaglio o sofferenza secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.
- II. **Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore:** Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al metodo del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione dalle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibili tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. Il metodo del costo ammortizzato non è applicato ai crediti a breve (12 mesi) la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'attualizzazione: tali crediti sono valorizzati al costo storico. Lo stesso criterio è applicato ai crediti senza una scadenza definita o a revoca in relazione ai quali i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico. Ad ogni chiusura di bilancio i crediti sono sottoposti a “impairment test” per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore. I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a valutazione collettiva (che stima la perdita attesa) procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che per rischio e caratteristiche economiche manifestino capacità di rimborso similari.

Informazioni quantitative

Tabella 5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza: esposizioni lorde e rettifiche di valore.

Di seguito si fornisce dettaglio della distribuzione delle attività finanziarie relative a crediti verso la clientela e titoli, ad esclusione dei crediti verso banche, che al 31 dicembre 2010 ammontano a 19,7 ml di Euro.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	33.901	12.216	0	21.685
b) Incagli	21.047	3.319	0	17.728
c) Esposizioni ristrutturate	64	0	0	64
d) Esposizioni scadute	6.081	59	0	6.022
e) Altre attività	672.656	0	4.099	668.557
TOTALE A	733.749	15.594	4.099	714.056
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	424	0	0	424
b) Altre	17.559	0	0	17.559
TOTALE B	17.983	0	0	17.983
TOTALE A + B	751.732	15.594	4.099	732.039

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio al 31/12/2010 nella tabella A.1.6 "Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela".

Tabella 5.2 – Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni ripartite per le principali tipologie.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	295	155	33.572	21.517	0	0	34	13
A.2 Incagli	247	211	20.614	17.456	53	16	133	45
A.3 Esposizioni ristrutturata	0	0	64	64	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	6.077	6.018	0	0	4	4
A.5 Altre esposizioni	16.090	15.925	433.436	429.524	222.462	222.444	607	603
Totale	16.632	16.291	493.763	474.579	222.515	222.460	778	665
B. Esposizioni "fuori bilancio"	0		0		0		0	
B.1 Sofferenze	0	0	325	325	7	7	0	0
B.2 Incagli	0	0	91	91	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	84	84	17.290	17.290	164	164	21	21
Totale	84	84	17.706	17.706	171	171	21	21
Totale (A+B) 31/12/2010	16.716	16.375	511.469	492.285	222.686	222.631	799	686
Totale (A+B) 31/12/2009	17.622	17.152	534.534	515.394	210.668	210.529	459	357

I valori netti riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio al 31/12/2010 nella tabella B.2 "Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	-	-
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	-	-
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	-	-
A.5 Altre esposizioni	11.438	11.438	10.148	9.878	0	0	-	-
Totale	11.438	11.438	10.148	9.878	0	0	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	0		0		0			
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	-	-
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	-	-
B.4 Altre esposizioni	4	4	393	393	780	780	-	-
Totale	4	4	393	393	780	780	-	-
Totale (A+B) 31/12/2010	11.442	11.442	10.541	10.271	780	780	-	-
Totale (A+B) 31/12/2009	13.789	13.789	5.576	5.576	575	575	-	-

I valori netti riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio al 31/12/2010 nella tabella B.3 "Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche.

Tabella 5.3 – Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte .

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.086	10.053	-	2.599	2.163	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	9	-	-	-	-	-	13.972	2.694	-	3.747	625	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	64	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.930	31	-	3.092	28	-
A.5 Altre esposizioni	220.915	-	-	168	-	-	539	-	-	8.569	-	-	336.332	-	3.597	102.035	-	502
TOTALE A	220.915	-	-	168	-	-	548	-	-	8.569	-	-	372.320	12.778	3.597	111.537	2.816	502
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	333	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	91	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.290	-	-	3.269	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.714	-	-	3.269	-	-
TOTALE 31/12/2010	220.915	-	-	168	-	-	548	-	-	8.569	-	-	387.034	12.778	3.597	114.806	2.816	502
TOTALE 31/12/2009	210.817	-	-	1.427	-	-	2.606	-	-	8.726	-	-	412.138	11.133	5.290	112.457	2.938	490

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio al 31/12/2010 nella tabella B.1 "Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.

Tabella 5.4 – Distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle attività finanziarie

I valori riportati fanno riferimento alla tabella del Rischio di liquidità del Resoconto Icaap al 31/12/2010.

Valuta di denominazione: TUTTE											
Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indet.	TOTALE
Titoli								97.991	129.115		227.106
Polizze e LR			6			24	18	13.377	36		13.461
Impieghi a banche	5.999	6.027		5.417							17.443
Impieghi a clientela	81.963	2.006	1.234	29.491	13.707	26.581	26.126	149.311	156.900	2	487.321
Cassa	3.289										3.289
TOTALE ATTIVITA'	91.251	8.033	1.240	34.908	13.707	26.605	26.144	260.679	286.051	2	748.620
Depositi banche	13			744	10.183	777					11.717
Depositi clientela	248.852			3	37	302	295	23			249.512
Titoli di debito	729	9.976	164	6.607	23.018	29.158	53.154	178.483	510		301.799
Altre passività	1289	8.283	6.793	11.446	35.499	22.567	2.059	975	2.729		91.640
TOTALE PASSIVITA'	250.883	18.259	6.957	18.800	68.737	52.804	55.508	179.481	3.239	0	654.668

Tabella 5.5 – Esposizioni deteriorate e scadute indicate separatamente

I valori relativi alle esposizioni deteriorate e scadute sono riportati alla tabella 5.1 del presente documento. Per quanto attiene le rettifiche di valore sui crediti verso banche si segnala che nel corso del 2010 sono state rilevate a conto economico rettifiche di valore specifiche su crediti a banche per 270 mila €, come desumibile dalla tabella esposta in seguito. I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Tabella 8.1 Conto economico al 31/12/2010.

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione									
Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2010	2009
	Specifiche Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	Specifiche A	B	Di portafoglio A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-270	-	-	-	-	-270	-
B. Crediti verso clientela	-118	-5.840	0	1.993	1225	0	1663	-1.077	-1.491
C. Totale	-118	-5.840	-270	1.993	1225	0	1663	-1.347	-1.491

Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

Tavola 6: Rischio di credito – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informazioni qualitative

La Banca utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali del rischio di credito così come indicato dalla Circ. 263/2006 per le banche di classe tre.

In quest'ambito vengono utilizzati rating esterni della ECAI (External Credit Assessment Institution) MOODY'S, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, sui portafogli relativi alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali, esposizioni verso Organizzazioni internazionali, ed esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo.

Per i portafogli riferiti agli "intermediari vigilati" ed "enti del settore pubblico" viene utilizzata l'opzione 1, ovvero la ponderazione viene attribuita sulla base del rating dello stato di appartenenza.

Portafogli	ECA/ ECAI	Caratteristiche del rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Unsolicited

(*) Banca d'Italia indica quali caratteristiche del rating Solicited e Unsolicited, ovvero si intende se il rating è rilasciato sulla base della richiesta del soggetto valutato e verso corrispettivo. Per unsolicited si intende un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e senza corrispettivo.

Informazioni quantitative

Per il dettaglio delle esposizioni per ciascuno dei portafogli regolamentari si rimanda alla Tavola 4 del presente documento, per la parte relativa al rischio di credito.

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informazioni qualitative

La Banca utilizza le tecniche di attenuazione del rischio previste dalla Circ. 263/2006, applicando il metodo semplificato per le garanzie reali finanziarie ed il principio di sostituzione per le garanzie personali ammissibili.

Dal punto di vista delle politiche interne in materia di rischio di credito, il credito erogato dalla Banca è assistito da garanzie di tipo reale ed in misura residuale da garanzie di tipo personale.

Le analisi effettuate sul rischio residuale (derivante dal mancato o parziale funzionamento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito) hanno fatto ritenere adeguata la tenuta degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (principalmente garanzie ipotecarie).

La Banca non ricorre ad accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio. La Banca non utilizza pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

La Banca non pone in essere operazioni su derivati creditizi.

La Banca non ha effettuato nessuna operazione di cartolarizzazione di asset.

Informazioni quantitative

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti			Crediti di firma					
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni verso clientela garantite:	335.696	260.041	3.973	3.056	-	-	-	-	-	9.214	-	48.411	324.695
1.1. totalmente garantite	311.829	254.296	2.594	2.666	-	-	-	-	-	9.214	-	43.058	311.828
1.2. parzialmente garantite	23.867	5.745	1.379	390	-	-	-	-	-	-	-	5.353	12.867
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	6.734	-	1.272	166	-	-	-	-	-	-	-	5.231	6.669
2.1 totalmente garantite	6.325	-	1.014	163	-	-	-	-	-	-	-	5.149	6.326
2.2 parzialmente garantite	409	-	258	3	-	-	-	-	-	-	-	82	343

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio al 31/12/2010 nella tabella A. 3.2 "Esposizioni creditizie verso clientela garantite"

Tavola 12: Rischio Operativo

Informazioni qualitative

Premesso quanto riportato in Tavola 1 relativamente alla definizione ed alle strategie poste in essere dalla Banca per la rilevazione, gestione e mitigazione del rischio operativo, la Banca utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo la metodologia semplificata indicata dalla vigilanza come B.I.A (Basic Indicator Approach) e suggerita agli intermediari di classe tre (categoria a cui la Banca appartiene), calcolato applicando un coefficiente definito dalla Vigilanza (pari al 15%) all'indicatore rilevante, individuato dalla stessa Banca d'Italia nel margine d'intermediazione medio degli ultimi tre esercizi (vedi tavola 4 per la parte relativa al rischio operativo).

Il margine d'intermediazione utilizzato ai fini prudenziali per il calcolo del requisito di capitale sul rischio operativo, viene determinato in base ai principi contabili IAS applicati dalla Banca e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informazioni qualitative

- I. Le esposizioni in strumenti di capitale possono essere suddivise in partecipazioni e azioni e quote di OICR azionari. Gli strumenti detenuti dalla banca sono riconducibili essenzialmente a partecipazioni in società non quotate con finalità strategiche, istituzionali o funzionali all'attività bancaria, come desumibile dalla tabella in calce. Il loro controvalore ammonta a 1.574 mila Euro, al momento non sono inclusi investimenti in quote di OICR.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate: successivamente alla loro iscrizione iniziale gli strumenti di capitale sono valutate in base al "fair value" se quotati. I titoli di capitale, non quotati in mercati attivi ed il cui "fair value" non può essere misurato attendibilmente (ad esempio tramite prezzi di transazione) sono valutati al costo. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate. Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione, in accordo a quanto previsto dal par. 59 dello IAS 39. Per stabilire se vi è una obiettiva evidenza di riduzione di valore per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dal paragrafo 59 dello IAS 39 il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21 settembre 2010 ha identificato delle soglie quantitative che individuano una riduzione "significativa" e "prolungata" del fair value e comportano una rilevazione di impairment. Per i titoli di capitale quotati si ha "significatività" se il prezzo di mercato alla data del bilancio di riferimento risulta inferiore del 40% rispetto a quello di carico e "durevolezza" se per 24 mesi il prezzo di mercato del titolo risulta ininterrottamente inferiore a quello di carico. Per i titoli di capitale non quotati una serie di cinque esercizi in perdita della società in esame comporta la rilevazione di un impairment prendendo come riferimento il patrimonio netto della società stessa.

Informazioni quantitative

Tavola 4.1 nota integrativa

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica						
Voci/Valori	2010			2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di debito	222.023	-	-	209.663	2.460	-
1.1 Titoli strutturati	1.790	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	220.233	-	-	209.663	2.460	-
Titoli di capitale	93	-	1.481	-	-	1.318
2.1 Valutati al fair value	93	-	1.130	-	-	867
2.2 Valutati al costo	-	-	351	-	-	451
Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	222.116	-	1.481	209.663	2.460	1.318

I livelli 1, 2 e 3 riportati nella tabella sopra esposta fanno riferimento alla gerarchia prevista per gli strumenti finanziari dall'IFRS 7 (Improving Disclosure about Financial Instruments), relativamente alla disponibilità dei prezzi su mercati attivi; in particolare:

- Livello 1: prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;
- Livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al "Livello 1" che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- Livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione						
Voci/Componenti reddituali	2010			2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili						
per la vendita	2.512	161	2.351	3.654	1.014	2.640
3.1 Titoli di debito	2.512	161	2.351	3.540	1.014	2.526
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	114	-	114
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-

Tavola 6.1 nota integrativa (Conto Economico)

Come si evince dalla tabella sopra esposta, nel periodo di riferimento non si sono registrate perdite o utili da cessione / riacquisto di titoli di capitale.

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informazioni qualitative

Coerentemente con quanto definito in materia di rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario alla Tavola 1 del presente documento, la Banca è esposta a tale rischio nei processi relativi al Credito, alla Raccolta di Fondi, siano essi da clientela che da Banche, e sul processo di Investimento del proprio portafoglio titoli di proprietà.

Si rimanda alla tavola 1 del presente documento per maggiori dettagli sulle tecniche utilizzate dalla Banca per la gestione e la misurazione del rischio in oggetto.

Informazioni quantitative

La Banca utilizza ai fini della determinazione del capitale interno assorbito dal rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la metodologia semplificata suggerita dalla Banca d'Italia nella Circ. 263/06.

Tale metodologia consente di determinare l'impatto sul valore economico aziendale di una variazione pari a 200 punti base sull'intero portafoglio bancario assoggettato al rischio di tasso.

Seguendo le indicazioni delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale", l'esposizione al rischio di tasso si misura con una metodologia semplificata di tipo "duration gap", che classifica l'attivo ed il passivo in fasce per scadenza di repricing, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un'ipotesi di shock di 200 bps per tutte le scadenze. Come risultato, si determina un'esposizione complessiva che corrisponde alla variazione del valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato shock di tasso. E' fissata una soglia d'attenzione se l'esposizione complessiva supera il 20% del patrimonio di vigilanza, in estrema sintesi, l'esposizione complessiva è funzione dell'entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nella fasce più "lontane" nel tempo. Il rischio di tasso banking book è significativo nella realtà della Banca, se si considera che fra le poste attive figura il portafoglio titoli AFS, che rappresenta la maggior parte del portafoglio titoli della Banca. Il calcolo dell'esposizione sopra esposto include quindi il rischio di tasso di tali titoli, che sono peraltro prevalentemente titoli di stato a tasso variabile e risentono quindi moderatamente di uno shock di tasso.

Dal 2010 la Banca integra la metodologia di Vigilanza, focalizzata all'impatto del valore economico aziendale con una misurazione cosiddetta di "repricing gap" focalizzata sui risultati reddituali. Ogni mese il report ALM fornisce l'impatto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi di una variazione positiva o negativa dell'1% dei tassi, tenendo conto del comportamento delle poste a vista a fronte di una variazione dei tassi di mercato, in termini di assorbimento ("beta") e di vischiosità ("shifted gap").

Al 31/12 una variazione di +1% dei tassi produce un impatto positivo di 2,18 milioni sul margine d'interesse atteso; una variazione di -1% produce un impatto negativo di 2,08 milioni.

La Banca a fini interni ha fissato un ulteriore limite a tale rischio, pari al 10% del patrimonio di vigilanza, con l'obiettivo di anticipare ed eventualmente correggere eventuali assorbimenti legati al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, prima del raggiungimento della soglia di attenzione fissata dall'Organo di Vigilanza.

La Banca effettua inoltre prove di stress, mediante uno shift differenziato sulla curva dei tassi, basato su ipotesi di shock decrescente da 300 punti base sulle scadenze più brevi, fino a 225 punti base sulle scadenze più lunghe. Tale ipotesi di stress è stata formulata dalla Banca mediante l'analisi storica dei tassi europei negli ultimi 20 anni, e considerando la maggiore volatilità dei tassi a breve rispetto a quelli a lunga scadenza. Sulla struttura delle scadenze di riprezzamento della Banca, lo stress non evidenzia significativi fabbisogni supplementari di capitale. Al 31/12/2010 gli add-on di capitale stimati in caso di verificano le ipotesi di stress, ammontano a 1,9 ml di €.

Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario attuale e prospettico*Dati in Euro / 000*

Descrizione	31/12/2010	31/12/2011(*)
Esposizione ponderata complessiva	2.620	2.705
Patrimonio di Vigilanza	125.281	122.180
Indice di Rischiosità (Esposizione / Patrimonio di Vigilanza)	2.1%	2.2%
<i>Soglia di rischio interna 10%</i>		
<i>Soglia di rischio Banca d'Italia 20%</i>		
<i>(*) stima dell'esposizione al rischio e del patrimonio di vigilanza al 31/12/10 sono effettuate sulla base delle ipotesi di crescita della Banca previste nel piano industriale 2010-2012. (fonte Resoconto Icaap al 31/12/2010).</i>		

SANFELICE 1893 Banca Popolare S.c.p.A.

Capitale Sociale € 6.428.367
interamente versato

Iscritta a Registro Imprese di Modena – numero 00264720368

Aderente al Fondo interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'albo delle banche al n. 290/70